

**(PLI: quando il segretario Rusconi confonde)
NON BASTA IL BATTESIMO**

Sull'onda del successo elettorale riscosso dal suo partito, soprattutto nelle elezioni europee, il segretario liberale Roberto Rusconi ha rilasciato un'ampia intervista al giornalista Armando Sala di "Leccodomani" in cui parla della situazione politica lecchese.

E fin qui niente di male, anzi. Sul diritto di ciascuno di esprimere le proprie opinioni politiche siamo più che d'accordo, senza necessità di essere liberali. Non siamo d'accordo invece sulle confusioni che il segretario liberale fa, quando arriva a parlare dell'impegno dei cristiani in campo politico, mescolando insieme la diplomazia vaticana, il Battesimo, le preghiere, i preti, la Riforma protestante, l'esigenza - secondo lui - di "un partito strettamente cattolico", l'unico che avrebbe senso - sempre secondo lui - perché la situazione attuale è assai grave.

Sarebbe infatti una truffa il modo con cui si presentano i democristiani oggi; il loro nome sarebbe "una contraddizione nei termini perché democratici siamo, cristiani anche, fortunatamente non siamo tutti democristiani".

Più sopra aveva spiegato che in Italia «... tutti siamo cristiani battezzati ed in fondo lo stesso nome "partito cristiano" non ha senso perché tutti siamo in effetti cristiani».

L'unica cosa indiscutibile, almeno finora, è che tutti siamo battezzati e perciò, almeno all'anagrafe, cristiani. Ma se bastasse il Battesimo a fare un cristiano adulto e coerente con la propria fede, anche quando questo cristiano è impegnato in campo politico, avremmo risolto uno dei più spinosi problemi.

Invece il Battesimo, che pure sta all'origine dell'esistenza cristiana, non basta a legittimare come coerenti le scelte politiche. Non è un'etichetta di comodo che esorcizza a priori e copre in origine tutte le scelte possibili ed immaginabili, e magari anche contraddittorie tra loro, ma è un'esigenza di impegno coerente. Lasciamo pure riecheggiare in modo maldestro frasi più famose di Benedetto Croce, ma non accettiamo che vengano confusi i termini della questione, fingendo o ignorando che in politica sono in gioco scelte a volte incompatibili col vangelo e quindi anche col Battesimo. Basterebbe pensare alla scelta di tutelare o meno nell'ordinamento di quello stato che i liberali, usciti dal letargo, si vantano adesso di difendere, il diritto alla vita di ogni creatura, per cogliere l'abisso che passa tra un liberale ed un democratico veramente cristiano.

Con buona pace di Roberto Rusconi non sarà neppure - come dice più avanti nell'intervista - l'appellativo religioso a tranquillizzare le coscienze; sarà piuttosto il contrario, perché le coscienze si inquietano di più quando si impegnano in campo politico rifacendosi al vangelo, soprattutto se sulla loro strada si imbattono e devono concordare programmi con formazioni politiche che rinnegano alcuni valori fondamentali. E qui non sono soltanto i liberali.

Quello che ha creduto di stigmatizzare il segretario liberale sul conto dei democristiani non gioca sull'ignoranza della gente, come vuol far credere, ma rivela la sua, almeno per questo tipo di argomento, facendo vedere come proprio lui, nella più sana tradizione liberale, non ha colto o non ha voluto capire il senso autentico della laicità dell'impegno politico dei cristiani. Un'altra prova di come il PLI lecchese debba il suo ottimo successo al prestigio personale del suo candidato alle europee dott. Piero Fiocchi, piuttosto che alla linea della sua segreteria politica.